

del centralismo, ma anche quelli del particolarismo e delle ottiche provinciali, limitate, spesso anacronistiche, che costituiscono il risvolto negativo della grande vivacità che — come si diceva in principio — caratterizza gran parte della nostra «periferia».

Ora, all'indomani dell'emanazione dei decreti di attuazione della 382, sarebbe interessante verificare in quale misura questi rispecchiano i temi emersi dal seminario, gli orientamenti, le aspirazioni, i timori espressi dai vari partecipanti: deputati e senatori membri della Commissione parlamentare mista per i problemi regionali, esponenti delle alte magistrature, studiosi, amministratori regionali.

Tuttavia, nella redazione di questo quaderno — che si limita, come si è detto, ad una sintesi dei lavori del seminario — non si poteva tener conto dei successivi sviluppi. Il lettore dovrà quindi collocarsi nell'ottica di questa chiave interpretativa, situata cioè alla vigilia dell'emanazione dei decreti nonché — è bene ricordarlo — dell'accordo di governo fra i sei partiti dell'arco costituzionale.